

men che quaranta! quel quaranta fatale, che muta a' computi desinenza, ed apre la porta a quella misera serie di *anta*, che non finisce più e non ci lascia se non sull'orlo del sepolcro, dove gli anni finiscono. Trentasette! età equivoca, problematica, incerta, che non è gioventù e non è nemmeno vecchiaia, nè si sa come definire! Imperciocchè direte voi giovane a un uomo nato forse nel 1799 e che appartiene però a un altro secolo, al secolo XVIII; che vide già trentasette volte, men una, aperta di Carnoval la Fenice, e ne approfittò forse per venti o per trenta? il quale avrà forse, e ne conosco più ch' uno, il parrucchino, e penserà alla dote delle figliuole? Oppure il chiamerete vecchio, quando può ancora raddoppiare la età, e non ha d' uopo, a vedere suoi fatti, d' occhiali? Giovani e vecchi egualmente il rifiutano: è troppo vecchio pei giovani, troppo giovin pei vecchi; sì che il pover' uomo, ch' è in su quel termine, si trova appunto nella disperata condizione di quegli spiriti infelici di Dante, che non *furon ribelli Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro*, che non san dove ficcarsi, perchè li discacciano egualmente il cielo e l' inferno.

A trentasette anni uno ha, o ciò che torna il